

mantenere viva l'attenzione della Comunità Internazionale sul Paese, abbiamo organizzato, grazie anche ai fondi del Decreto Missioni, una riunione a Roma a inizi settembre del *Core Group* Somalia in preparazione della Conferenza tenutasi lo stesso mese a Bruxelles promossa dall'Unione Europea.

E' stato anche concesso un contributo di 150.000 euro all'emittente OltreRadio per un progetto di sostegno a Radio Puntland, considerato che l'emittente è un valido strumento di contrasto, anche nelle zone più remote del Paese, alla propaganda effettuata dagli Al Shabab e di riaffermazione dell'identità e delle tradizioni somale.

Unione Africana

L'Unione Africana rappresenta il vero motore dell'integrazione africana e la sua azione è particolarmente incisiva nel settore pace e sicurezza, campo in cui la collaborazione bilaterale con l'Italia è particolarmente stretta e fruttuosa. Nel 2008 l'Italia ha costituito un fondo, l'*Italian Africa Peace Facility*, destinato a finanziare progetti dell'Unione Africana, al fine di rafforzare la capacità di gestione regionale delle crisi o delle minacce alla pace, con particolare attenzione al Corno d'Africa. In considerazione del fatto che il fondo si avvia progressivamente ad esaurimento, avendo finanziato interventi particolarmente significativi fra cui il sostegno alla missione AMISOM, il rafforzamento delle capacità del governo somalo, le attività di mediazione dell'Unione Africana in Sudan, la creazione di forze africane di *peacekeeping* di intervento rapido, per citarne alcuni, è stato deciso di provvedere ad un suo rifinanziamento per 1.500.000 euro.

Sempre nel quadro delle attività dell'Unione Africana è da segnalare un contributo di 40.000 euro concesso alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per attività di formazione in Africa della componente civile e di polizia delle forze africane di *peacekeeping* di intervento rapido.

Nigeria

Da segnalare infine che nel secondo semestre del 2013 sono anche proseguite le attività di formazione presso il Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza ad Orvieto, finanziate con fondi Decreto Missioni 2012, con un corso per venti operatori di polizia doganale e di frontiera nigeriani nel quadro di un rafforzamento delle capacità in un settore chiave di un Paese fondamentale per la stabilità dell'Africa occidentale.

Sahel

La regione del Sahel, considerata come la frontiera meridionale dell'Europa, è afflitta da una crisi umanitaria, alimentare e di sicurezza, posta in stretta connessione con gli eventi delle Primavere arabe e suscettibile di avere un riflesso sull'Europa e sul Mediterraneo. La situazione permane fragile in Mali, a seguito del colpo di stato del marzo 2012 e l'avanzata dei gruppi jihadisti verso la capitale, nonostante l'intervento internazionale e la soddisfacente conclusione del ciclo elettorale (presidenziali e

legislative). I gruppi estremisti e terroristi quali AQMI, MUJAO ed Ansar Eddine, in connessione con altre pericolose formazioni quali Boko Haram, sfruttano la porosità delle permeabili frontiere statali di Paesi quali Mali stesso, Mauritania, Niger e Burkina Faso per arricchirsi con traffici illeciti (rapimenti, tratta di persone, traffico di migranti e di stupefacenti).

La Comunità internazionale invita le autorità di Bamako a proseguire il dialogo con i gruppi armati tuareg (MNLA, HCUA, HAA) che reclamano forme di indipendenza e di autonomia per i territori settentrionali del Mali. La missione ONU a guida africana MINUSMA (*United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali*) non ha completato il proprio dispiegamento, mentre i francesi intendono ridurre il proprio contingente sul terreno. Un compito essenziale per la formazione dell'esercito maliano è affidato alle missioni EUTM Mali, a Bamako, e EUCAP Sahel, di stanza in Niger. Presso la Banca Africana di Sviluppo è stato attivato il fondo per sostenere i progetti per l'attuazione della Strategia Integrata delle Nazioni Unite per il Sahel del Presidente Prodi, imperniata su governance, sicurezza, sviluppo e resilienza.

Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM “European Union Training Mission”

A seguito della necessità, manifestata dall'allora Governo Federale Transitorio somalo (GFT) e avallata dalla Comunità internazionale, di poter disporre di proprie forze di sicurezza adeguatamente formate, l'Unione Europea ha avviato, il 15 febbraio 2010, una missione militare volta a contribuire alla formazione delle reclute somale (*European Union Training Mission in Somalia*). Capo della Missione è stato, per tutto il secondo semestre del 2013, il Brigadier Generale irlandese Gerald Aherne, al quale succederà il Brigadier Generale Massimo Mingiardi a partire dal febbraio del 2014.

La missione, che si è svolta totalmente in Uganda, in collaborazione con l'Unione Africana, l'Uganda e gli Stati Uniti dai primi giorni di maggio 2010 e sino al gennaio del 2013, si è concentrata sull'addestramento specialistico e il programma di formazione dei *trainers* delle truppe somale. Dal febbraio del 2013, con la revisione strategica, le attività di training sono state estese a tutte le forze di sicurezza somale includendo anche attività di consulenza e formazione a favore delle alte cariche statuali.

La missione è stata interamente spostata a Mogadiscio a partire dall'inizio del 2014, su richiesta somala ed in linea con l'orientamento della Comunità Internazionale a seguito della Conferenza UE sulla Somalia tenutasi a Bruxelles nel mese di settembre 2013.

Unione Europea – Somalia: Operazione antipirateria “European Union Naval Force” EUNAVFOR Atalanta

Per contrastare le attività di pirateria al largo delle coste somale e nell'ambito di un rafforzamento del coordinamento internazionale verso tale fenomeno, il Consiglio

dell'Unione Europea ha lanciato, nel novembre 2008, la prima operazione navale dell'UE denominata EU NAVFOR Somalia (o “Operazione Atalanta”), operativa dal dicembre 2008 e finalizzata a promuovere la sicurezza della navigazione marittima nella regione del Corno d’Africa. Capo dell’operazione è l’Ammiraglio britannico Bob Tarrant. Partecipano 23 dei 28 Stati membri.

L’operazione si inserisce nel quadro di numerose risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell’ONU sulla lotta alla pirateria finalizzate alla protezione dei convogli del Programma Alimentare Mondiale (PAM) che trasportano aiuti umanitari alla popolazione somala, alla protezione delle navi mercantili che navigano al largo delle coste somale, nonché alla dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria.

Il Consiglio Affari Esteri del 23 marzo 2012 ha approvato la Decisione relativa all’estensione del mandato dell’operazione Atalanta fino al dicembre 2014, nonché l’estensione dell’area di operazioni volta a consentire, in presenza di determinate condizioni, azioni anche a terra, limitatamente a una definita fascia costiera. Sono state effettuate ricognizioni per attuare tali misure e assicurare un’accurata compilazione degli scenari operativi al fine di evitare “danni collaterali”. Attualmente è in corso di perfezionamento la revisione strategica del mandato dell’operazione che ne estenderà la durata, alla luce dei lusinghieri successi, fino alla fine del 2016.

L’Italia contribuisce ad ATALANTA sia con personale impiegato presso il quartier Generale Operativo di Northwood (Regno Unito), sia con assetti navali, secondo una turnazione, indicativamente semestrale, con la parallela Operazione NATO “*Ocean Shield*”.

L’Italia è stata presente in Teatro, dal 6 giugno al 6 ottobre 2013, con la Fregata Zeffiro ed è presente dal 6 ottobre 2013, con la Fregata Libeccio.

Unione Europea - Missione EUCAP Nestor

Nel 2012 è stata lanciata missione EUCAP NESTOR (*European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa*), istituita con Decisione del Consiglio 2012/389/PESC del 16 luglio 2012, che si situa nel quadro della Strategia UE per il Corno d’Africa. Essa rappresenta la prima missione a carattere regionale (Gibuti, Kenya, Seychelles, Somalia e Tanzania) – la prima missione civile PSDC nel settore marittimo, nonché la prima missione la cui pianificazione e condotta avviene con il sostegno del Centro Operativo di Bruxelles. In considerazione del suo carattere civile-militare, la missione rafforzerà ulteriormente l’“approccio integrato” dell’UE nella lotta contro la pirateria. Capo della Missione, divenuta pienamente operativa nel febbraio 2013, è dal 23 luglio 2013 il francese Mr. Etienne de Poncins.

La missione ha per obiettivo il rafforzamento delle capacità marittime e del settore *rule of law* nei paesi sopracitati. Per la Somalia supporta lo sviluppo di una forza di polizia costiera e del settore giudiziario.

Nel periodo in esame è stato stabilito il Quartier generale della missione a Gibuti che ha raggiunto la piena capacità operativa. Questa è stata raggiunta anche alle

Seychelles iniziando le attività di formazione, consulenza e addestramento. In particolare, quest'ultima Nazione si è rivelata ricettiva nell'incrementare la Guardia Costiera, la forza aerea e la giustizia: per tali motivi può essere considerato un partner regionale privilegiato per il contrasto della pirateria. Le capacità sono già superiori a quelle degli altri Paesi della regione ed è in corso il tentativo di elevarne ulteriormente il livello passando da un mero ruolo di beneficiario ad un ruolo di mentore/esempio regionale in collaborazione con EUCAP Nestor.

Per quanto riguarda la Somalia, come preventivato la missione non ha ancora avuto un impatto significativo sulla capacità delle autorità somale di migliorare la polizia e lo Stato di diritto. La Missione ha tuttavia avviato un dialogo con il governo federale somalo ed ha redatto un piano di sicurezza marittima globale, intrattenendo rapporti anche con le entità regionali come il Somaliland con cui è stata concordata una tabella di marcia già approvata dalle autorità locali a dicembre 2013.

La Missione conta la presenza di 16 Stati Membri con 64 funzionari assunti a contratto dalla UE e tre unità di personale locale.

La Missione, in scadenza, subirà una revisione strategica nel corso della primavera, con prevedibile rinnovo del mandato fino al dicembre 2016, in parallelo con quello di EUNAVFOR Atalanta.

UNMISS – “United Nations Mission in the Republic of South Sudan”

La missione “*United Nations Mission in the Republic of South Sudan*” è stata istituita con risoluzione 1996 del luglio 2011 dal Consiglio di Sicurezza, che ravvisava nella situazione creatasi in Sud Sudan, all'indomani del referendum sull'indipendenza, una persistente minaccia alla pace e alla sicurezza. UNMISS ha il compito di sostenere il Governo sud sudanese nella prevenzione dei conflitti, nella protezione dei civili, nello sviluppo delle capacità nel settore della sicurezza, dello stato di diritto, della sicurezza e la giustizia, favorendo il consolidamento della pace e la ripresa economica. Nel luglio 2013, con risoluzione 2109, il mandato della missione è stato prorogato sino al 15 luglio 2014. L'Italia ha sospeso la propria partecipazione al 31 dicembre 2013.

UNAMID – “African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur”

La missione “*African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur*”, autorizzata con risoluzione 1769 del 31 luglio 2007 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, quale missione ibrida dell'Unione Africana e delle Nazioni Unite per sostenere il processo di pace nella regione. Il mandato della missione riguarda principalmente la protezione dei civili e l'assistenza umanitaria, la promozione dei diritti umani e dello stato di diritto. Con risoluzione 2113 del 29 luglio 2013, il mandato della missione è stato esteso sino al 31 agosto 2014. L'Italia ha assicurato la disponibilità di 2 unità militari ed ha sospeso la sua partecipazione al 31 dicembre 2013.

NATO – Operazione “Ocean Shield”

L'operazione Ocean Shield fu autorizzata nel 2009 dal Consiglio Atlantico al fine di porre in essere misure di contrasto al fenomeno della pirateria nell'Oceano Indiano in sostituzione all'Operazione Allied Protector che aveva avuto luogo nei mesi marzo-agosto del medesimo anno. Le operazioni militari ebbero inizio il 17 agosto del medesimo anno.

A seguito della riflessione apertasi in ambito NATO sulla missione “Ocean Shield”, l'orientamento prevalente, da noi condiviso, è quello di mantenere per la NATO un ruolo specifico e di considerare la presenza di altri attori, in un quadro di *comprehensive approach*. La NATO si concentrerà su tre settori: *a)* l'operazione militare il cui compito di scorta e deterrenza dovrà permanere ma, date le ristrettezze economiche, sempre più in coordinamento con gli altri partner; *b)* le partnership dovranno diventare una priorità individuando nelle NU, nell'UE e nei principali Paesi presenti nell'area (*Combined Maritime Forces – CMF*) gli attori con i quali lavorare; *c)* comuni assetti marittimi in modo da poter condividere i c.d. *ISR assets* (*intelligence, surveillance, and reconnaissance*) con gli altri attori e rendere le operazioni più efficaci.

Nel corso del secondo semestre 2013 l'Operazione è stata guidata dal Commodoro Henning Amundsen (Norvegia) con la nave ammiraglia Fridtjof Nansen.

La NATO è attualmente osservatore presso il Gruppo di Contatto sulla Pirateria a largo delle Coste Somale (CGPSC) dove collabora attivamente ai lavori del Gruppo di Lavoro 1, presieduto dal Regno Unito, Gruppo competente per le questioni militari attinenti il contrasto alla pirateria. Anche nel Gruppo di Lavoro 3 l'Alleanza è impegnata nello sviluppo delle *Best Management Practices* (BMP), ossia delle misure di difesa passiva indirizzate agli armatori.

MINURSO - “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”

La missione “*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*” è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza con risoluzione 690 del 1991, in accordo con le “Settlements Proposals” del 1988, approvate dal Marocco e dal Fronte Polisario, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che prevedono un periodo di transizione durante il quale il Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU ha la responsabilità su tutte le questioni relative all'organizzazione di un referendum relativo alla scelta da parte della popolazione del Sahara Occidentale tra l'indipendenza e l'integrazione con il Marocco. La Risoluzione ha stabilito che nell'espletamento del suo compito, il SRSG sia assistito dalla MINURSO, con il mandato di: monitorare il cessate il fuoco; verificare la riduzione delle truppe marocchine sul territorio; monitorare il rispetto delle zone assegnate alle forze marocchine e a quelle del Polisario; avviare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti nel Sahara Occidentale; sovrintendere allo scambio dei prigionieri di guerra, attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa; organizzare il programma di rimpatrio, attraverso l'azione dell'UNHCR; identificare e registrare le persone qualificate per il voto; organizzare ed assicurare lo svolgimento del referendum di autodeterminazione in condizioni democratiche ed eque e proclamarne il risultato; ridurre la minaccia di ordigni e mine antiuomo inesplose. Il 25 aprile 2013, il Consiglio di Sicurezza

ha approvato all'unanimità la risoluzione 2099 che prevede il rinnovo per un anno del mandato di MINURSO, fino al 30 aprile 2014.

Unione Europea – Repubblica Democratica del Congo

Missioni di riforma del settore della sicurezza EUPOL RD Congo e EUSEC RD Congo

La missione di polizia dell'UE EUPOL RD Congo (*European Union Police Mission and its interface with justice in the Democratic Republic of the Congo*), in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa (a seguito dell'Azione Comune del Consiglio 2007/405/CFSP del 12 giugno 2007), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolese nella riforma delle strutture di polizia nazionali.

La missione EUPOL RD CONGO dispone di esperienze consolidate nei settori della polizia e della giustizia civile e penale, ma anche in ambiti trasversali (diritti umani, diritti dell'infanzia in situazioni di conflitto, uguaglianza di genere). Da ottobre 2009 EUPOL RD CONGO dispone anche di una unità esperta nella lotta contro l'impunità e la violenza sessuale.

La Decisione del Consiglio 2013/467/PESC del 23 settembre 2013 ha prorogato il mandato della missione fino al 30 settembre 2014 e lo ha parzialmente rivisto concentrandosi su due macro aree, ossia l'attuazione della riforma di polizia e il rafforzamento della sua capacità operativa. La proroga del mandato citata dovrebbe essere l'ultima. Consiglio e Commissione hanno avviato lo studio delle modalità di chiusura della Missione attraverso il trasferimento di parte delle attività su programmi della Commissione. Dall'ottobre 2010 il Capo della Missione è il belga Jean Paul Rikir. La missione conta 31 persone assunte a contratto (di cui 1 italiana) e 19 localmente. L'Italia è presente con un'unità civile distaccata dal MAE. Non sono presenti Paesi Terzi.

In parallelo all'EUPOL RD Congo prosegue l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma della Difesa: EUSEC RD Congo (*EU Mission to Provide Advice and Assistance for Security Sector Reform in the Democratic Republic of Congo*). Questa ha lo scopo di contribuire agli sforzi di ristrutturazione e riforma delle forze armate congolese (FARDC), assistendole anche ad integrare i vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL RD Congo, il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2014 (Decisione del Consiglio 2013/468/PESC del 23 settembre 2013). La firma del nuovo Programma d'Azione per il periodo ottobre 2013 – 30 settembre 2014, fra il Vice Primo Ministro e Ministro della Difesa Nazionale e degli Anziani Combattenti, Sem, Alexandre Luba Ntambo e il Capo della Missione EUSEC, il Colonnello Jean - Louis Nurenberg, ha avuto luogo il 14 ottobre 2013. La proroga del mandato citata dovrebbe essere l'ultima. Consiglio e Commissione hanno avviato lo studio delle modalità di chiusura della Missione attraverso il trasferimento di parte delle attività su programmi della Commissione.

La missione dispone di 38 unità di personale assunte a contratto di 29 persone assunte localmente e di un esperto USA. L'Italia ha contribuito fino al 31 dicembre 2013 con una unità distaccata dal MAE.

SAHEL

La regione del Sahel, con la propria manifesta “porosità”, può ormai essere considerata *de facto* come il margine meridionale della frontiera d'Europa, in quanto in grado di esporre quest'ultima ai rischi derivanti dall'incapacità degli apparati statali locali di esercitare un controllo efficace sul territorio. Ciò si manifesta soprattutto in Mauritania, Mali e in Niger, anche a causa del proliferare di attività terroristiche e dell'insediamento di movimenti “qaedisti” (tra cui AQMI ed il MUJAO). Le condizioni più allarmanti emergono in Mali che, pur avendo intrapreso un faticoso percorso di “normalizzazione costituzionale” dopo l'isteresi del colpo di Stato militare (marzo 2012), versa in una situazione tuttora complessa. La precipitazione della situazione, all'inizio del 2013, causata da una repentina avanzata verso sud di una coalizione di Tuareg (movimento laico MLNA) e di alcuni gruppi di matrice terroristica tra cui i summenzionati AQMI ed il MUJAO provenienti dalle città di Gao e Timbuctu, già controllate da tempo, ha posto ancor più in evidenza *l'impasse* politica e l'incapacità militare del Paese nel fronteggiare gli eventi. Ciò ha infatti indotto le Autorità locali a chiedere un immediato intervento, soprattutto all'ONU e alla Francia, per supportare azioni dirette di contrasto all'avanzata jihadista.

EUTM MALI

Il CAE del 18 febbraio 2013 ha lanciato la missione PSDC EUTM Mali (*European Training Mission Mali*), che garantirà l'addestramento militare e la riorganizzazione delle forze armate maliane nel quadro delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza. Le attività addestrative hanno avuto inizio il 2 aprile 2013 ed il contingente UE ha completato il proprio schieramento nel corso dello stesso mese. In ogni caso, è stato esplicitamente escluso lo schieramento di personale UE nel nord del Paese e il coinvolgimento diretto/indiretto in qualsiasi iniziativa *combat*, nonché ribadito il fatto che ogni ulteriore forma di assistenza UE alle F.A. locali o a favore *dell'Economic Community of West African States (ECOWAS)* esula dal mandato (indipendente) della missione “EUTM Mali”. A seguito della Strategic Review il mandato della missione è stato esteso di ulteriori due anni – sino a maggio '16 – ed è stato previsto l'addestramento di ulteriori 4 battaglioni maliani.

MINUSMA

Missione delle Nazioni Unite in Mali, istituita con la risoluzione 2100/2013 al fine di assorbire, integrandola, la missione dell'Unione Africana AFISMA con compiti di mantenimento del controllo sulle città liberate, protezione dei civili, facilitazione del rientro di sfollati/rifugiati e degli aiuti umanitari e della preparazione delle elezioni. L'Italia partecipa con un contributo limitato a posizioni all'interno dello Staff

garantendo presenza e visibilità in questo contesto, ferma restando una gravitazione prioritaria verso le iniziative militari dell'UE nello stesso Teatro Operativo.

EUCAP SAHEL Niger

Nel quadro dell'impegno nella regione del Sahel, l'UE ha inoltre lanciato nel mese di luglio 2012 la missione civile PSDC, EUCAP SAHEL Niger (*European Union Capacity Building Mission in Niger*), istituita con la Decisione del Consiglio 2012/392/CFSP del 16 luglio 2012 e che ha compiti di assistenza e formazione delle forze di sicurezza anche in un'ottica antiterrorismo. Pur basata in Niger, la missione aspira ad una dimensione regionale e nelle Delegazioni UE in Mauritania e Mali sono dispiegati ufficiali di collegamento della missione, che è stata prorogata fino al luglio 2014.

E' in corso la revisione strategica della missione e si prevede un rinnovo del mandato per altri 24 mesi. Capo della Missione è il belga Filip De Ceuninck.

Alla missione partecipano, al 31 dicembre 2013, 9 Stati membri. -

